Società Salernitana di Storia Patria

RASSEGNA STORICA SALERNITANA

Nuova serie

XXXV/1 - n. 69

maggio 2018

LAVEGLIA&CARLONE

SOMMARIO

SAGGI

DOCUMENTI

PROFILI

RASSEGNE

IL POLITTICO DI ANDREA SABATINI DA BUCCINO A SALERNO: UN TRASFERIMENTO CONTROVERSO*

Il "Polittico di Buccino" di Andrea Sabatini rappresenta una delle opere di maggior pregio della collezione d'arte della Provincia di Salerno ed è attualmente esposto presso la Pinacoteca Provinciale.

Esso proviene dalla chiesa agostiniana di S. Antonio abate di Buccino, per la quale fu commissionato nel 1512[1], e fu trasferito a Salerno alla fine degli anni Venti.

Data la totale mancanza di qualsiasi documentazione riguardante l'acquisizione di questa opera da parte della Pinacoteca nell'archivio storico dei Musei Provinciali di Salerno[2], avvalendoci di altre fonti disponibili proponiamo una ricostruzione documentata delle vicende che hanno portato al trasferimento a Salerno del Polittico e di altre tavole provenienti dalla stessa chiesa.

* Il saggio è stato possibile grazie alla disponibilità del personale degli archivi e delle soprintendenze interessati dalla ricerca, che ringrazio sinceramente. Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Michela Sessa, che mi ha supportato e "sopportato" nella mia ricerca della documentazione d'archivio.

[1] Sull'opera si rimanda per brevità alla scheda in G. Previtali (a cura di), *Andrea da Salerno nel Rinascimento meridionale*, Firenze 1986, e a R. Naldi - A. Zezza, *Integrazioni documentarie per il giovane Andrea da Salerno: i polittici di San Valentino Torio e di Buccino*, in «Napoli Nobilissima», I/V-VI (sett.-dic. 2000), pp. 207-211. Cfr. da ultimo anche P. L. De Castris, *Andrea Sabatini da Salerno. Il Raffaello di Napoli,* Napoli 2017, pp. 53-83, che non ho avuto la possibilità di consultare. Il committente dell'opera fu Francesco Caracciolo priore di Bari e fratello di Petraccone conte di Buccino (cfr. E. Papagna, *Sogni e bisogni di una famiglia aristocratica: i Caracciolo di Martina in età moderna*, Milano 2002, *ad indicem*).

[2] Nonostante ripetute ricerche, attualmente risulta irreperibile nell'Archivio Storico dei Musei Provinciali anche l'unica testimonianza in merito cioè una lettera di Antonio Marzullo del 14 agosto 1928 citata in M. A. Pavone - M. Romito (a cura di), *Pinacoteca Provinciale di Salerno. I dipinti dal quattrocento al settecento*, Salerno 2001, p. 9.

1. *La chiesa e il convento di S. Antonio di Buccino*

Il convento agostiniano di S. Antonio Abate di Buccino costituisce una delle testimonianze più imponenti ed antiche dell'ordine eremitano in Campania ed è oggi sede della casa comunale e del suggestivo Museo Archeologico Nazionale di Volcei "Marcello Gigante". La tradizione seicentesca ne data la fondazione al 1222, ma recenti ricerche fanno risalire l'origine della comunità agostiniana buccinese ad un nucleo precedente di monaci ospedalieri d'ispirazione antoniana, poi confluito negli eremitani di S. Agostino. La fondazione del convento va quindi collocata presumibilmente intorno al 1292, anno in cui il cavaliere provenzale Guidone d'Alemagna ottenne la signoria di Buccino[3].

Il convento fu soppresso nel 1809 a seguito della legislazione napoleonica e nel 1812 fu assegnato al Comune che lo tenne finché, il 9 agosto 1819, fu riaperto grazie alle pressioni dell'Ordine agostiniano. L'omonima chiesa afferente al convento, consacrata nel maggio 1376, fu chiusa nel 1809 e poi riaperta anch'essa nel 1819. Il convento e la chiesa furono poi chiusi definitivamente a seguito della soppressione degli ordini religiosi e l'amministrazione comunale di Buccino il 12 agosto 1867 ne acquisì gratuitamente la proprietà. Il convento fu destinato a sede del Municipio, che vi è allocato ancora oggi, e di altri uffici giudiziari e fiscali[4].

2. *I motivi della cessione*

Le modifiche ai locali indotte dalla loro nuova destinazione d'uso e la scarsa manutenzione dovuta al deficitario bilancio comunale

[3] Sul dominio dei d'Alemagna a Buccino rinvio al mio *La famiglia D'Alemagna. Una casata nobile della Buccino medievale*, Salerno 2005.

[4] Sulla storia della chiesa e del convento rinvio, da ultimo, al mio *Il convento agostiniano di S. Antonio di Buccino*, in «Percorsi Agostiniani. Rivista degli Agostiniani d'Italia», V/10 (2012), pp. 386-407, e alla bibliografia ivi citata.

comportarono un progressivo e costante peggioramento delle condizioni dell'intera struttura.

L'Amministrazione Comunale, compatibilmente con le sue disponibilità di bilancio, mise in campo una serie di iniziative per trovare una soluzione al progressivo stato di degrado dell'edificio conventuale e della chiesa. Si decise di dare priorità al recupero dei locali ex conventuali perché in essi erano allocati i diversi uffici pubblici, che minacciarono a più riprese di trasferirsi altrove. Quindi, nel dicembre 1928, fu predisposto un urgente piano di restauro e consolidamento che assorbì indicativamente l'intera quota destinata alle riparazioni nel bilancio comunale di quell'anno[5].

Ancora più gravi erano le condizioni della chiesa. Secondo quanto stabilito nella cessione dal Demanio, il Comune avrebbe dovuto garantirne il mantenimento e le spese di culto. Proprio per l'impossibilità economica dell'amministrazione comunale a provvedervi, essa sembrò perciò destinata alla chiusura dopo l'acquisizione da parte del Comune. Soltanto la preoccupazione del sindaco per una possibile reazione violenta della popolazione alla chiusura e l'impegno dell'intero clero buccinese a garantirne gratuitamente il funzionamento consentirono che essa restasse aperta al culto[6].

La chiesa funzionò almeno fino al luglio 1907, quando la giunta comunale ricompensò il maestro di musica Severino Ridolfi che ne aveva restaurato e riaccordato l'antico organo[7]. Di lì a poco, tuttavia, dovette giungere l'inevitabile chiusura. Nel periodo della prima

[5] ARCHIVIO STORICO COMUNALE, BUCCINO [d'ora in poi AC BU], *Deliberazioni del Podestà* [d'ora in poi *DP*], 1, delib. 39/1928; 2, delib. 1, 4, 5 e 22/1929; 3, delib. 68/1929; *Deliberazioni del Commissario Prefettizio* [d'ora in poi *DCP*], 1, delib. 12 e 87/1926.

[6] Le preoccupazioni furono esternate dal Sindaco G. Merlini in una lettera diretta al Prefetto il 29 dicembre 1886 (ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO [d'ora in poi AS SA], *Intendenza*, b. 2516). La proposta del clero fu accolta dal Consiglio Comunale il 30 novembre 1866 (AC BU, *Deliberazioni del Consiglio Comunale* [d'ora in poi *DCC*], 1).

[7] AC BU, *Deliberazioni della Giunta Comunale* [d'ora in poi *DGC*], 8, delib. 11.7.1907.

guerra mondiale essa era già destinata all'uso di magazzino viveri, legnaia e deposito di attrezzi di agricoltura[8], con inevitabili conseguenze per il suo patrimonio monumentale: durante la sua chiusura forzata furono rubati molti arredi della sacrestia e l'organo fu depredato delle sue originarie canne di stagno[9].

A partire dal 1914 il Comune realizzò "in economia" alcune riparazioni urgenti al campanile e, soprattutto, alla tettoia della chiesa che minacciava di crollare[10]. Tali riparazioni, purtroppo, poterono soltanto tamponare l'emergenza, ma non furono sufficienti ad evitare che la minaccia diventasse realtà. Infatti nel 1922 le continue infiltrazioni d'acqua, aggravate dai danni provocati dall'«aeremoto» del 28-29 febbraio 1920, provocarono il crollo della volta circolare antistante l'altare maggiore, recando danni a quest'ultimo e ad un altare laterale.

Nonostante l'impegno immediato della Giunta Comunale per condurre una riparazione d'urgenza ed alcuni sopralluoghi effettuati allo scopo, la mancanza di mezzi impedì di procedere con i lavori necessari e la chiesa rimase esposta per diversi anni alle intemperie, il che aggravò ulteriormente le sue condizioni statiche[11]. Nel 1928 esse, al pari di quelle dei locali occupati dall'Ufficio delle Imposte Dirette, erano «deplorevoli [...] con incombente minaccia [...] di crolli imminenti»[12].

In qualche modo l'Amministrazione tentò di trovare una possibile soluzione definitiva per la chiesa. Innanzitutto tentò di liberarsi dal gravoso obbligo di farsi carico degli oneri di culto, che non riusciva a garantire, concordando con le autorità ecclesiastiche la cessione della chiesa alla parrocchia di Santa Maria Solditta con un

[8] AC Bu, *DCP*, 1, delib. 243/1925; ivi, 1.13.1, anno 1955.

[9] Cfr. G. Arduino, *Il convento e la chiesa di Sant'Antonio Abate. Profilo storico artistico*, in C. Carlone (a cura di), *I regesti delle pergamene degli agostiniani di Buccino*, Altavilla Silentina 1991, pp. 173-195: 183; E. Grieco, *Buccino (Antica Volcei)*, Salerno 1959, p. 54. AC Bu, *DP*, 1, delib. 39/1928.

[10] AC Bu, *DGC*, 11, delibere 1093, 4814 e 5135/1914.

[11] AC Bu, *DCC*, 21, delib. del 25.7.1920; *DGC*, 13, delib. 186/1922.

[12] AC Bu, *DP*, 1, delib. 39/1927.

accordo che ne prevedeva la riapertura al culto e la sua destinazione a sede principale del beneficio parrocchiale, in cambio dell'impegno da parte comunale di una somma annua per la manutenzione[13]. La consegna materiale e la riapertura della chiesa erano però subordinate all'espletamento a spese del Comune dei lavori necessari a ricondurre l'edificio «nelle regolari condizioni di stabilità e di manutenzione» e quindi, in vista dell'accordo, il Comune conferì l'incarico di redarre il progetto delle riparazioni necessarie all'ingegnere Vincenzo Belgiorno, successivamente sostituito dal suo collega buccinese Mario Chiariello[14].

Contemporaneamente, il Comune si adoperò per recuperare il denaro necessario per il ripristino della chiesa. Il 21 ottobre 1924 il Consiglio Comunale nominò una apposita commissione «di persone probe e volenterose» con il compito di studiare il modo per recuperare il denaro occorrente per le riparazioni. Le soluzioni individuate furono quella di ricorrere ad «offerte d'enti e privati e di nostri concittadini residenti all'Estero […] e con quote di concorso del Comune stesso» e quella di utilizzare allo scopo la somma che si sarebbe potuta ricavare «dalla vendita di alcuni quadri antichi» provenienti dalla chiesa[15].

I «quadri antichi» a cui si faceva riferimento erano innanzitutto le quattro tavole cinquecentesche – poi identificate con la parte superstite del polittico commissionato ad Andrea Sabatini – raffiguranti rispettivamente san Michele Arcangelo, la Madonna delle anime purganti, sant'Antonio abate e sant'Agostino (fig. 1).

Le prime due tavole già nel 1809, al momento della prima soppressione, erano state rimosse dalla chiesa e, forse, depositate in

[13] AC Bu, *DCP*, 1, delib. 281/1925. La cessione non si concretizzò mai.

[14] AC Bu, *DCP*, 1, delib. 243 e 267/1925.

[15] AC Bu, *DCC*, 21, delib. del 21.10.1924. La commissione era composta dal sindaco (il notaio Pasquale Caprio), dal pretore (cav. Carlo Stendardo), dal conciliatore e dal suo vice, dal presidente della Congregazione di Carità e da Giuseppe Mastursi, che ne sarebbe stato il segretario. Si ha notizia di un'unica convocazione della commissione risalente all'8 settembre 1929 (AC Bu, *Protocollo della corrispondenza*, anno 1929, prot. 1330) ma non ci sono riscontri circa un suo reale operato.

Fig. 1. Andrea Sabatini - Polittico di Buccino

sacrestia[16]. Nel 1897 il regio commissario Ettore Quadrio, intuendone l'importanza, li aveva fatti trasferire nel gabinetto del sindaco[17], ma nel 1907 essi giacevano nuovamente «in abbandono e alla polvere da più tempo» quando la Giunta Comunale ordinò al falegname buccinese Antonio Laudano di incorniciarli ed intelaiarli[18]. Le altre due tavole nel 1809 e nel 1811 erano ancora in chiesa, collocate sull'altare posto nel lato sinistro del transetto, ai due lati della nicchia contenente la statua della Madonna del Soccorso[19].

Ai quattro quadri del Sabatino si aggiungevano altre due tavole di pregevole fattura, anch'esse risalenti al Cinquecento, raffiguranti

[16] Gli incaricati della soppressione inventariarono infatti in sacrestia «un quadro della Madonna delle Grazie colla cornice anche vecchia di legno indorato» e «un altro quadro di s. Michele», precisando come i quadri in sacrestia fossero «maltenuti perché di niuna stima» (AS SA, *Intendenza*, b. 2467/4).

[17] «E dalla Chiesa di S. Antonio ho fatto trasportare nel gabinetto sindacale, perché ne sia meglio tutelata la conservazione, due preziosi dipinti rappresentanti l'uno S. Michele Arcangelo, e l'altro la Vergine col Bambino – dipinti che, nell'inventario esistente presso il locale Ufficio del Registro, sono attribuiti ad Andrea del Sarto, ma che io invece ritengo risalgano alla Scuola Umbra del 1400» (E. QUADRIO, *Relazione del Regio Commissario Straordinario al ricostituito Consiglio Comunale della città di Buccino*, Bergamo 1897, p. 44). Non è stato possibile rinvenire l'inventario stilato dall'Ufficio del Registro.

[18] AC BU, *DGC*, 8, delibere del 18.9 e 22.12.1907. Purtroppo il falegname «in considerazione che le cornici dorate non avrebbero armonizzato coi quadri» le sostituì con delle cornici «in legno noce».

[19] L'inventario del 1809 recita: «Indi nella chiesa in una nicchia sovra l'altare sinistro abbiamo ritrovato una statua bellissima rappresentante la Madonna del Soccorso. Alli due lati di detta statua vi esistono due quadri antichi, uno di S. Antonio Abbate, e l'altro di S. Agostino colla cornice vecchia della larghezza circa palmi due e della lunghezza circa cinque» (AS SA, *Intendenza*, b. 2467/4). Quello del 1811 conferma: «Altare con nicchia con una statua di s. Maria del Soccorso di circa palmi sei. A fianco vi sono due quadri in legno, uno cioè di s. Agostino e l'altro di s. Antonio abbate di circa palmi tre e mezzo di altezza e tre di larghezza» (AS SA, *Intendenza*, b. 2475/20; cfr. L. AVINO, *Gli inventari napoleonici delle opere d'arte del salernitano*, Baronissi 2003, p. 44).

Fig. 2. San Giovanni evangelista (a sinistra). Santa Monica con il committente (a destra)

san Giovanni e santa Monica (fig. 2)[20], che nel 1811 erano poste sull'altare nel lato destro del transetto, ai lati della nicchia contenente la statua lignea di S. Nicola da Tolentino[21]. È stato recentemente ipotizzato che esse facessero parte di un antico polittico insieme alle due piccole tavolette raffiguranti il martirio di san Giovanni e il battesimo di sant'Agostino (fig. 3), attribuite a Francesco Curia o ad un collaboratore di Giovanni Demio, le quali nel 1811 erano collocate insieme ai due Santi sull'altare sul lato sinistro del transetto[22].

3. *Il trasferimento a Salerno*

A seguito della deliberazione consiliare del 21 ottobre 1924, il Comune prese contatto con la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna a Napoli e iniziò le pratiche «in merito alla vendita dei quadri e degli arredi sacri appartenenti a questo Comune ed al concorso dello Stato nella spesa per i restauri dell'ex convento di S. Antonio»; si ha notizia, infatti, di almeno di due viaggi fatti allo sco-

[20] La paternità delle tavole è ancora oggetto di discussione tra gli studiosi. Essa è contesa tra il giovane Francesco Curia – forse in collaborazione col padre Michele –, il veneto Giovanni Demio, Giovan'Angelo d'Amato, il "Maestro di Montecalvario" e lo stesso Michele Curia. Cfr. da ultimo S. De Mieri, *Aggiunte a Francesco Curia (ed alcune osservazioni su una recente monografia)*, in «Confronto. Studi e ricerche di storia dell'arte europea», 3-4 (2004), pp. 168-183: 170-172; I. di Majo, *Francesco Curia. L'opera completa*, Napoli 2002, pp. 129-130.

[21] «Altare con nicchia con statua di legno di s. Nicola da Tolentino di palmi cinque di altezza: a fianco alla detta nicchia vi sono due quadri in legno, uno cioè di s. Giovanni Evangelista e l'altro la Beata Veronica [sic]» (AS Sa, *Intendenza*, b. 2475/20; cfr. Avino, *Gli inventari*, cit. [19], p. 44). Le tavole non sono presenti nell'inventario del 1809. L'identificazione della santa potrebbe far ipotizzare la sua provenienza dall'antico altare della confraternita di S. Monica.

[22] A. D'Aniello, *Appunti per Michele e Francesco Curia: la cona di Buccino*, in «Bollettino storico di Salerno e Principato Citra», 8/2 (1990), pp. 145-149; di Majo, *Francesco Curia*, cit. [20], pp. 72, 129. AS Sa, *Intendenza*, b. 2475/20; cfr. Avino, *Gli inventari*, cit. [19], p. 44.

Fig. 3. Martirio di S. Giovanni Evangelista (a sinistra). Battesimo di S. Agostino (a destra)

Fig. 4. Il Polittico all'epoca del trasferimento (elaborazione da GRIECO, *Buccino*, cit. [9], pp. 73-74)

po dal commissario prefettizio Adolfo Pannone tra settembre e dicembre 1925 presso la soprintendenza napoletana[23]. Poiché «occorrenti per le pratiche relative alla cessione di essi» l'amministrazione comunale commissionò al buccinese Orazio Magaldi di fotografare i quadri e gli arredi sacri da mettere in vendita[24].

Quasi certamente legata alle pratiche per la vendita fu la visita a Buccino di Elena Romano, ispettrice della Soprintendenza ai Monumenti, che proprio nel 1925 stilò l'inventario dei quadri e degli arredi sacri della chiesa. L'inventario rivela che a quell'epoca le tavole della Madonna delle anime purganti, di s. Agostino e s. Antonio erano state rimosse dalla chiesa ed erano conservate nei locali dell'amministrazione mentre quella di s. Michele era esposta nella sala del consiglio comunale[25].

Tre anni dopo, però, esse giacevano nuovamente abbandonate nella chiesa: il professore Antonio Marzullo, in una sua ispezione dell'agosto 1928 precisava che «le tavole del polittico della Chiesa Comunale di S. Antonio di Buccino, tolte dalle pareti, giacciono ora a terra nella chiesa stessa, che è ridotta ad uso di legnaia e di deposito di attrezzi di agricoltura»[26]. Identica sorte avevano subito le due tavole di S. Giovanni e S. Monica che nello stesso periodo risultavano staccate dalle pareti e appoggiate ai piedi degli altari così come gli altri quadri della chiesa[27].

[23] AC Bu, *DCP*, 1, delibb. 262 e 325/1925.

[24] AC Bu, *DCP*, 1, delib. 309/1925. Limitatamente al polittico di Andrea Sabatini, esse forse sono identificabili con le foto pubblicate da Grieco, *Buccino*, cit. [9], pp. 73-74 (ora pubblicate in fig. 4).

[25] L'inventario originale, già conservato presso l'ex Soprintendenza B.A.A.A.S. di Salerno (cfr. Arduino, *Il convento*, cit. [9], p. 187), è oggi irreperibile. Esso è stato riassunto in Arduino, cit., pp. 187-191, ed edito, limitatamente alla descrizione del polittico del Sabatini, in *idem*, p. 185 e in Grieco, *Buccino*, cit. [9], pp. 72-74. Una sua copia con alcune correzioni posteriori è in Archivio Storico Musei Provinciali di Salerno [d'ora in poi ASMPSa], Cartella III, fasc. 26.

[26] La citazione è tratta dallo stralcio della lettera di Marzullo del 14 agosto 1928, oggi irreperibile, riportata in Pavone - Romito, *Pinacoteca Provinciale*, cit. [2], p. 9.

[27] AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933, Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania al Podestà di Buccino, Napoli

Infatti, dopo un triennio in cui ignoriamo quali furono gli sviluppi della questione a causa dell'irreperibilità della documentazione, finalmente il 9 maggio 1928 il podestà di Buccino Carmine Carbone, «al fine di evitare ulteriori danni al tempio» e soprattutto per rispondere alle continue sollecitazioni della Prefettura e alle richieste della popolazione che reclamava la riapertura al culto della chiesa, interpellò nuovamente la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Campania richiedendo l'invio urgente di un «ingegnere architetto» per redarre il progetto di restauro della chiesa e l'interessamento del soprintendente per ottenere la relativa autorizzazione al progetto da parte della direzione generale del Ministero dell'Educazione Nazionale.

A seguito della richiesta del podestà, la Soprintendenza inviò a Buccino un proprio funzionario, l'ispettore Sergio Ortolani[28], a cui il Comune dovette anche liquidare a proprie spese parte dell'indennità di missione[29]. Ortolani, accertata la situazione degradata della chiesa ed il chiaro pericolo per la sopravvivenza del suo patrimonio storico-artistico, evidenziò la necessità di una immediata protezione per i quadri e gli oggetti sacri della chiesa e segnalò alla Real Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno la disponibilità

14.9.1928 (appendice, doc. 1). Cfr. *Buccino attende la restituzione degli artistici quadri della sua chiesa*, in «Roma», 27 marzo 1951, cronaca di Salerno, p. 4 (appendice, doc. 5).

[28] Su Sergio Ortolani, che dal 1926 era stato assegnato alla Soprintendenza campana diretta da Gino Chierici, si rinvia per tutti a F. De Rosa, *Ortolani, Sergio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 79 (2013), disponibile anche all'indirizzo <www.treccani.it/enciclopedia /sergio-ortolani_Dizionario-Biografico/> (ultima consultazione 27.2.2018) .

[29] L'indennità corrisposta dal Comune fu di 250 lire (AC Bu, *DP*, 2, delib. 93/1928; ivi, *Libro mastro dell'entrata e dell'uscita*, anno 1928, s.v. *Proventi diversi*). Per il pagamento dell'indennità da parte della Provincia cfr. Archivio Storico della Provincia di Salerno [d'ora in poi ASPSa], *Registri delle Deliberazioni della Commissione Reale per l'Amministrazione Straordinaria della Provincia*, anno 1928, delib. n. 1808. Un appunto con il nome dell'ispettore ed il suo indirizzo, datato al 29.7.1928, si conserva all'interno del carteggio tra Comune e Soprintendenza (AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933).

Fig. 5. Il Polittico di Buccino esposto nella II Mostra Salernitana d'Arte (Fotogramma del Giornale Luce B0261 del 05/1933, © Archivio Luce)

dell'amministrazione comunale di Buccino ad affidare le opere in pericolo al costituendo Museo Provinciale[30]. Ad attirare le attenzioni dell'Ortolani furono innanzitutto le quattro tavole che per primo identificò correttamente con la parte superstite del polittico commissionato ad Andrea Sabatini per l'altare maggiore della chiesa[31].

La Soprintendenza, per «l'incuria nella quale la maggior parte delle tavole sono abbandonate (...) senza difesa dalle intemperie e dai guasti eventuali», ritenne «non soltanto utile ma necessario» il

[30] AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933, Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno al Podestà di Buccino, Salerno 6.8.1928.

[31] Cfr. S. Ortolani, *Andrea Sabatino*, in *Catalogo della II Mostra Salernitana d'Arte. Aprile 1933-XI*, Napoli 1933, p. 19. Il passo è riportato anche da Grieco, pp. 74-75.

trasferimento delle opere più preziose presso il Museo Provinciale per garantirne la custodia ed il «pronto restauro»[32]. Numerose furono le sollecitazioni in questo senso anche della Prefettura, la quale garantì che la piena proprietà delle opere trasferite sarebbe rimasta al Comune, che in qualsiasi momento avrebbe potuto disporne sotto il controllo della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna. Il 27 settembre il Prefetto aveva infatti assicurato «che le opere in parola resteranno sempre di proprietà di codesto Comune ed al momento della consegna sarà redatto analogo verbale esplicativo» ed il 29 la Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno confermava al podestà che «il Comune è e resta proprietario di essi e, sempre sotto il controllo della Soprintendenza, potrà disporre del materiale come meglio riterrà opportuno»[33].

Iniziarono perciò le opportune trattative per il trasferimento dei quadri a Salerno che furono condotte dal professore Antonio Marzullo, il futuro direttore del museo, il quale a più riprese fu inviato a Buccino dall'Amministrazione Provinciale[34].

Alla fine, il 29 settembre 1928 fu perfezionato l'accordo tra il Comune di Buccino, rappresentato dal podestà Carbone e la Provincia di Salerno, rappresentata dallo stesso Marzullo. L'accordo prevedeva che le quattro tavole superstiti del polittico del Sabatini, le due tavole di san Giovanni Evangelista e santa Monica e le due tavolette con il martirio di san Giovanni e il battesimo di sant'Agostino fossero affidate alla Provincia di Salerno per essere restaurate, «si-

[32] Appendice, doc. 1.

[33] AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933, Prefetto di Salerno a Podestà di Buccino, Salerno 27.9.1928 (appendice, doc. 2); Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno al Podestà di Buccino, Salerno 29.9.1928 (appendice, doc. 3).

[34] Il 21 agosto 1928, in occasione di una delle sue visite, Marzullo ebbe anche modo di notare un antico busto muliebre murato ancora oggi davanti alla chiesa e ne segnalò l'esistenza al Soprintendente Amedeo Maiuri, il quale conseguentemente intimò al podestà di Buccino di garantirne l'opportuna tutela e conservazione (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, *Archivio Storico*, II inventario, b. 126/20).

stemate, esposte e salvaguardate nei locali del Museo stesso con opportuna indicazione della loro provenienza»[35]. Come concordato, nel verbale di consegna venne esplicitato che il Comune restava proprietario delle opere e che veniva riservato all'Amministrazione Provinciale di Salerno il diritto di prelazione nel caso si fosse deciso di metterle in vendita successivamente[36].

L'Amministrazione Comunale decise invece di trattenere presso di sé i parati e gli arredi sacri perché necessari alle sacre funzioni da celebrarsi nella chiesa di S. Antonio, quando sarebbe stata riaperta[37].

4. *La lunga controversia con l'Amministrazione Provinciale*

L'Amministrazione Provinciale, retta in quel momento dall'apposita Reale Commissione Straordinaria, in cambio dei quadri assicurò un congruo contributo per il restauro della chiesa di Sant'Antonio[38] mentre la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna si

[35] AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933, verbale del 29.9.1928 (appendice, doc. 4). Una copia del verbale fu inviata al Prefetto il 6 ottobre (ivi, Podestà di Buccino a Prefetto di Salerno, Buccino 6.10.1928) ma è ora irreperibile. Dalle ricevute delle indennità di missione sappiamo che Marzullo, insieme al suo collaboratore Pietro Della Corte, fu presente a Buccino il 28 e 29 settembre 1928, giorni in cui si recò anche a Palomonte e S. Gregorio (ASPSa, *Registri delle Deliberazioni della Commissione Reale per l'Amministrazione Straordinaria della Provincia*, anno 1928, delib. n. 1568, 4.10.1928). L'incarico di imballare i quadri per il trasferimento a Salerno fu affidato al falegname buccinese Tommaso Volpe, che ricevette dal Comune un compenso di 40 lire (AC Bu, *DP*, 2, delib. 131/1928).

[36] Cfr. appendice, doc. 4.

[37] Fin dai primissimi anni del Novecento l'amministrazione comunale designò un custode con il compito di garantire una continua ed oculata sorveglianza sia diurna che notturna all'ingente patrimonio della chiesa (AC Bu, *DGC*, 7, delib. del 28.12.1905; *DCP*, 2, delib. 130 e 278/1926; *DP*, 1, delib. 28/1928) ed ancora nel 1929 risultavano 350 lire messe a bilancio per le spese di custodia del patrimonio artistico comunale (cfr. ivi, *Libro Mastro dell'attivo e del passivo*, anno 1929).

[38] Appendice, doc. 3.

impegnò a fornire il suo aiuto per ottenere allo scopo un finanziamento dal Ministero dell'Educazione Nazionale[39].

In effetti la perizia ed il progetto per i restauri redatto da Oreste Siviero, l'architetto inviato a Buccino dalla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna, avevano preventivato una spesa di 53000 lire, ed il Comune, che ne aveva già ottenuto l'approvazione da parte del Genio Civile, sosteneva che al restauro avrebbe dovuto concorrere anche «il fondo Culto, trattandosi di Ente soppresso»[40].

L'Amministrazione Comunale da parte sua il 15 luglio 1930 deliberò lo stanziamento in tre anni di 12000 lire, somma «di poco inferiore al quarto dell'importo totale dei lavori», cui si unirono anche 7000 lire raccolte dalla popolazione buccinese[41]. Al contrario la Provincia, nonostante le sollecitazioni di Comune, Soprintendenza e Ministero e la minaccia di vendita dei quadri, rifiutò di concedere il contributo a suo tempo promesso «adducendo la necessità d'economie»[42].

Dal momento che il degrado dell'edificio continuava inesorabile e le casse comunali non potevano sostenere l'intera spesa necessaria al restauro, l'amministrazione comunale decise di recuperare la somma occorrente mettendo in vendita sia i quadri dati in custodia al Museo Provinciale sia una trecentesca croce di legno bosso, che faceva parte degli arredi della chiesa.

L'11 agosto 1931 il Comune comunicò perciò al Ministero dell'Educazione Nazionale i suoi propositi e richiese un elenco dei mu-

[39] Cfr. AC Bu, *DP*, 4, delib. 84/1930.

[40] AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933, Podestà di Buccino a Ministero dell'Educazione Nazionale, Buccino 11.8.1931; ivi, *DP*, 4, delib. 84/1930. Purtroppo, nonostante diversi e ripetuti tentativi presso le attuali Soprintendenze salernitane, non ci è stato possibile reperire la documentazione della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna relativa al territorio salernitano, di cui speriamo si possa prima o poi svelare la sorte successiva al suo trasferimento a Salerno, avvenuto agli inizi degli anni '80.

[41] AC Bu, *DP*, 4, delib. 84/1930.

[42] Archivio Centrale dello Stato [d'ora in poi ACS], *Ministero della Pubblica Istruzione*, *Direzione Generale Antichità e Belle Arti*, Divisione II – 1929-1933, b. 204, Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Campania a Ministero dell'Educazione Nazionale, Napoli 7.9.1931.

sei e delle gallerie autorizzati a poter trattare l'acquisto. Il Ministero, verificato presso la Soprintendenza competente l'effettivo diritto del Comune a ritirare i dipinti dal Museo Provinciale e richiederne la vendita, invitò la Provincia a fornire il contributo promesso per il restauro della chiesa, facendo presente la possibilità che il Comune si riprendesse i quadri depositati.

L'Amministrazione Provinciale – come già affermato il 3 agosto 1930 in risposta ad un analogo invito della Soprintendenza – nel marzo 1933 comunicò ancora una volta al Comune e al Ministero di non aver mai contratto alcun'obbligo in merito al restauro della chiesa. A quel punto il Comune prese atto dell'inutilità delle trattative con la Provincia e sollecitò nuovamente il Ministero a fornirgli l'elenco dei musei a cui proporre l'acquisto dei quadri, ma il Ministro nel maggio 1933 insabbiò di fatto la procedura, affermando di non potersi occupare delle trattative d'acquisto delle opere d'arte «per deficienza di mezzi»[43].

L'amministrazione buccinese si vide costretta, almeno temporaneamente, a soprassedere[44]. Nel frattempo nello stesso 1933 il Polittico di Buccino venne esposto nella Seconda Mostra Salernitana d'Arte, promossa dal prefetto e organizzata dalla commissione archeologica provinciale[45].

La questione, però, continuò a creare malcontento nella comunità e tra i fedeli buccinesi, sia per l'impossibilità di riaprire la chiesa al culto sia perché l'affidamento in custodia dei quadri al Museo

[43] AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933, Podestà di Buccino a Ministero dell'Educazione Nazionale, Buccino 11.8.1931, Ministero dell'Educazione Nazionale a Podestà di Buccino, Roma 7.10.1931, e Ministero dell'Educazione Nazionale a Podestà di Buccino, Roma 17.5.1933; ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione*, *Direzione Generale Antichità e Belle Arti*, Divisione II – 1929-1933, b. 204.

[44] Nella documentazione comunale successiva al 1933 non sembra, infatti, esserci alcuna traccia di comunicazioni con la Provincia sulla questione, anche se non si può escludere che tale mancanza possa essere dovuta alle ampie lacune della documentazione comunale di epoca fascista.

[45] Cfr. Ortolani, *Andrea Sabatino*, cit. [31], p. 25.

Provinciale era sentito come un atto quanto meno sconsiderato e per di più effettuato da un amministratore non buccinese, quale era il podestà Carbone.

A quel punto, vista l'assoluta indisponibilità della Provincia a concedere il finanziamento necessario e l'impossibilità di procedere alla vendita dei quadri, si tentò almeno di riportare le opere d'arte a Buccino.

Nel 1944, in vista del completamento del restauro della chiesa il sacerdote don Nicola Tuozzo interessò della questione il vescovo Palatucci, chiedendogli di impegnarsi per il rientro dei quadri, ed il prelato gli garantì che avrebbe fatto il possibile, pur sottolineando che sarebbe stato meglio sottoporgli la questione all'epoca in cui il governo aveva sede a Salerno perché avrebbe potuto parlarne direttamente al ministro competente[46].

L'intervento di Palatucci, se ci fu, non sortì alcun effetto dal momento che nel marzo 1951 alcuni buccinesi in un vibrante articolo di stampa evidenziarono il danno e la beffa subìte dal Comune e invitarono il sindaco a rompere gli indugi e ad iniziare le pratiche per la restituzione dei quadri[47].

Non abbiamo notizie su eventuali azioni in questo senso da parte dell'Amministrazione Comunale, che decise di muoversi piuttosto alla ricerca di una soluzione bonaria della questione.

[46] Archivio famiglia Tuozzo, Buccino, Lettera di Mons. G. M. Palatucci a don Nicola Tuozzo, [Campagna] 24.7.1944. Alla fine gran parte dei fondi necessari al restauro della chiesa fu raccolta mediante una pubblica sottoscrizione grazie all'opera di una apposita commissione cittadina, di cui fu segretario un giovane Marcello Gigante, al sostegno economico del marchese Forcella, all'impegno costante del sacerdote don Nicola Tuozzo e all'appoggio del vescovo Palatucci. Ringrazio affettuosamente il prof. Nicola Tuozzo per avermi consentito la consultazione dell'archivio di famiglia.

[47] Cfr. appendice, doc. 5. Qualche ulteriore tentativo di risolvere la questione doveva essere stato fatto anche nel 1950, dal momento che il 16 novembre di quell'anno il Comune redasse una copia conforme del verbale di consegna del 1928, la cui copia fotostatica è l'unica testimonianza del documento attualmente esistente nell'archivio comunale.

Il 30 dicembre 1953 il Consiglio Comunale buccinese propose alla Provincia di Salerno l'istituzione nei locali dell'ex convento di Sant'Antonio, che il Comune avrebbe messo a disposizione gratuitamente, di un «Museo di Arte Sacra ed oggetti antichi» in cui conservare gli arredi sacri della chiesa di S. Antonio nonché «lapidi, capitelli, pitture ed oggetti vari che denotano la loro antichissima origine». L'iniziativa era stata probabilmente il frutto delle discussioni del sindaco Beniamino Mastursi con il compianto Venturino Panebianco – subentrato a Marzullo nella direzione del Museo Provinciale – e con il Soprintendente alle Antichità Mario Napoli, i quali furono più volte suoi ospiti a Buccino, ed era chiara l'intenzione di creare un luogo che consentisse il rientro dei quadri e la loro esposizione permanente. Anche stavolta l'iniziativa non ebbe però il risultato sperato[48].

Nel frattempo il Polittico di Buccino ed i due quadri di san Giovanni e santa Monica vennero restaurati a cura della Soprintendenza alle Gallerie della Campania: le tavole dei due santi furono sottoposte ad una radicale pulitura, mentre il Polittico fu restaurato integralmente e fu necessario trasferire il sant'Antonio su una nuova tavola. Essi furono nuovamente esposti in una importante mostra organizzata nel duomo di Salerno dal settembre 1954 al settembre 1955[49].

[48] AC Bu, *DCC*, 22, delib. 80/1953. La delibera consiliare fu approvata dalla Prefettura in linea di massima il 1 marzo 1954 ma non si concretizzò mai, secondo Panebianco a causa dello scarso impulso in tal senso da parte dell'amministrazione comunale (come riferisce G. Arduino, *Francesco Paterna pittore buccinese del '600*, in «La Voce di Buccino», XII/3, 2006, p. 17). Panebianco ancora all'inizio degli anni '60 incluse il complesso buccinese tra le sedi proposte per la creazione di uno degli istituendi musei provinciali (cfr. V. Panebianco, *Per la valorizzazione culturale e turistica del Salernitano*, in «Rassegna Storica Salernitana», 22, 1961, pp. 143-154: 153).

[49] F. Bologna, *Opere d'arte nel salernitano dal XII al XVIII secolo*, Napoli 1955, pp. 81-82, schede nn. 20 e 22, che a proposito del restauro del Polittico riferisce di «consolidamenti e raddrizzamenti dei supporti, rimozione di ridipinture, pulitura e reintegrazione della superficie pittorica» e data il trasferimento da Buccino a Salerno a «poco prima del 1933» (p. 81).

5. *La conclusione della vicenda*

La questione, a quanto sembra, trovò finalmente soluzione nel 1956, ventotto anni dopo la promessa della Reale Commissione Straordinaria della Provincia di Salerno.

Probabilmente per i rapporti amichevoli che legavano il sindaco Mastursi al presidente della Provincia Girolamo Bottiglieri, il 5 marzo 1956, infatti, il Consiglio Provinciale deliberò all'unanimità l'acquisto delle sei opere maggiori ricevute in deposito nel settembre 1928 per la somma di un milione di lire, da destinarsi però al restauro non più della chiesa, che nel frattempo era stata riparata e riaperta al culto, bensì del chiostro dell'ex convento agostiniano ad essa adiacente[50].

Il contributo della Provincia, infatti, avrebbe consentito di completare il finanziamento del restauro del chiostro, dichiarato anche Monumento Nazionale. Una perizia preparata dal Comune aveva fissato in cinque milioni la somma necessaria ed il Comune fin dal giugno 1954 aveva sollecitato in tal senso la Soprintendenza ai Monumenti, che aveva già stanziato il resto della somma necessaria «in seguito a laboriose pratiche» da parte del Comune[51].

Bisogna notare che la delibera provinciale non faceva invece riferimento alle due piccole tavolette depositate nel 1928, forse perché le si considerò come parti integranti delle opere maggiori o, più probabilmente, perché si era persa memoria della loro provenienza buccinese. In effetti, le due piccole tavolette sono rimaste abbando-

[50] ASPSA, *Registri delle Deliberazioni del Consiglio*, anno 1956, delib. 212 (appendice, doc. 6). Il mancato reperimento del fascicolo accompagnatorio della delibera e del relativo carteggio intercorso tra i due enti, sia nell'archivio storico della Provincia sia in quello del Comune di Buccino, impediscono di comprendere più precisamente i termini dell'acquisizione. Allo stesso modo non siamo riusciti a trovare nell'archivio comunale alcuna testimonianza contabile dell'avvenuto versamento della somma pattuita da parte della Provincia.

[51] AC BU, *DGC*, 25, delib. 67/1954; cfr. ivi, *DCC*, 23, delib. 10/1956. L'irreperibilità della documentazione della Soprintendenza non ci ha permesso di sapere altro su tali «laboriose pratiche».

Reale Commissione Straordinaria per la Provincia

DI SALERNO

UFFICIO AMMINISTRATIVO — Salerno, li 29 settembre 1928 - Anno VI.

Div. 1ª N.° 10561

Risposta al foglio del ... N. ...

Allegati N. ...

MUNICIPIO di BUCCINO — N. 2042 di Prot. — RICEVUTO il 29-9-928 — RISPOSTO il ...

OGGETTO: Oggetti d'arte

Salerno Tip. Ditta cav. A. Volpe e Figli

Ill/mo sig. Podestà di

BUCCINO

La Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania ha già comunicato alla S.V. l'invito a consegnare al Museo Provinciale i quadri e gli altri oggetti artistici esistenti in cotesto Comune, provenienti dalla Chiesa di S.Antonio.

Si reca ora costà il Prof. Marzullo, che copre tale carica, per ritirare detto materiale che sarà a cura della Provincia restaurato e sistemato nel Museo, da inaugurarsi il prossimo XXVIII Ottobre.

Come avrà desunto dalla lettera di S.E. il Prefetto, affidata allo stesso Prof. Marzullo, non si tratta di passaggio di proprietà ma soltanto di conservazione e di restauro dei quadri e di quant'altro si appartiene a cotesto Comune, a cura dell'Amministrazione Provinciale: il Comune è e resta proprietario di essi e, sempre sotto il controllo della Sopraintendenza, potrà disporre del materiale come meglio riterrà opportuno.

Qualora la S.V. riterrà conveniente alienare i quadri e gli altri

Fig. 6. La lettera con cui il Podestà di Buccino dispone la consegna dei quadri alla Provincia di Salerno (ASCB, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933)

nate per molti anni nei depositi del Museo Provinciale finché alla fine degli anni ’80 sono state “riscoperte” e restaurate dall’allora Soprintendenza BAAAS[52].

Ancora una volta, tuttavia, il mancato reperimento della documentazione relativa ci impedisce di chiarire completamente la dinamica della vicenda. Infatti, nonostante l’acquisto fosse avvenuto a seguito di una esplicita proposta del sindaco di Buccino, l’archivio comunale buccinese non sembra conservare documentazione in questo senso. Al contrario, esiste una deliberazione del 21 marzo 1956 con cui il Consiglio Comunale, nonostante avesse avuto ufficiosamente notizia dal Sindaco della delibera provinciale, si diceva pronto a promuovere l’azione legale di rivendica dei quadri nei confronti dell’Amministrazione Provinciale se non fosse stato possibile addivenire ad una soluzione bonaria della questione e dava mandato al Sindaco di verificare l’avvenuta concessione del contributo da parte del Consiglio Provinciale[53].

Non è stato possibile a tutt’oggi verificare quale sia stata la conclusione della vicenda, che potrà essere chiarita solo dal reperimento di nuovi documenti. Ogni controllo da parte nostra negli archivi del Comune di Buccino e della Provincia di Salerno non ha finora restituito alcun documento che attesti il perfezionamento delle procedure d’acquisto da parte dell’Amministrazione Provinciale e la ricezione della somma promessa da parte del Comune di Buccino[54]. In

[52] La riscoperta ed il restauro delle tavolette si deve al funzionario Antonia D’Aniello, che ne individuò la provenienza, datando però il loro spostamento a Salerno al 1937 circa (D’Aniello, *Appunti*, cit. [22], p. 145).

[53] AC Bu, *DCC*, 23, delib. 10/1956. Si ha notizia di successive comunicazioni tra Comune, Provincia e Prefettura in merito all’acquisto dei quadri, ma se ne ignora il contenuto per l’impossibilità di reperire i documenti relativi (cfr. AC Bu, *Registri di Protocollo della Corrispondenza*, 28, prot. 1730 e 2436/1956).

[54] Cfr. appendice, doc. 6. Prova indiretta della possibile mancata esecutività della delibera provinciale potrebbe essere l’affermazione dello storico locale Ernesto Grieco che auspicava che «i quattro quadri che abusivamente furono trasferiti al museo provinciale di Salerno» rientrassero a Buccino (Grieco, *Buccino*, cit. [9], p. 77), anche se non si può escludere che essa sia dovuta all’elaborazione del libro, pubblicato nel

ogni caso, la procedura di acquisizione dei dipinti dovette essere perfezionata dal momento che il Consiglio Comunale alla fine non mise in atto alcun atto legale nei confronti della Provincia e il Comune di Buccino da quel momento non ha più rivendicato la restituzione dei dipinti, che oggi sono tra i più antichi e preziosi esemplari della collezione di pittura esposta nella Pinacoteca Provinciale di palazzo Pinto[55].

6. *Un auspicio*

La chiesa di S. Antonio è attualmente oggetto di un ampio intervento di restauro e consolidamento, che dovrebbe risolvere i problemi strutturali che ne hanno condizionato a lungo la storia, consentendo finalmente di restituirle il suo patrimonio di opere pittoriche.

Infatti, per garantirne la preservazione nell'autunno 1988 i quadri presenti in chiesa furono presi in consegna dalla Soprintendenza B.A.A.A.S. di Salerno e, dopo essere stati ripuliti e restaurati, sono tuttora custoditi nei depositi della Certosa di Padula. Tra essi si segnalano in particolare una "Vergine col Bambino tra i santi Giovanni Battista e Lorenzo" attribuita a Giovan Filippo Criscuolo o ad un'altro allievo di Sabatini, la "Madonna della Salute coi santi Lucia e Bartolomeo", opera probabilmente di Francesco Curia e di suo padre Michele al pari della "Madonna del Carmine con i santi France-

1959, in anni antecedenti al 1956. La rivendica dei quadri è stata sollecitata recentemente anche dallo studioso locale Giuseppe Arduino (G. Arduino, *Tesori del patrimonio artistico di Buccino*, in «La Voce di Buccino», XVII/2 [2011], pp. 3-4: 3) a cui però non era nota l'esistenza della delibera provinciale del marzo 1956.

[55] Cfr. Pavone - Romito, *Pinacoteca Provinciale*, cit. [2], pp. 26-33, 40-47. Le uniche notizie recenti che si è potuto ritrovare negli archivi riguardano il polittico del Sabatini, di cui sappiamo che nel 1983 fu sottoposto ad un ulteriore restauro presso i laboratori della Soprintendenza B.A.A.A.S. di Salerno e che nel 1986 fu poi esposto nella certosa di Padula nell'ambito della mostra "Andrea da Salerno nel rinascimento meridionale" (ASMPSa, cartella V, fasc. 48).

sco d'Assisi e Francesco di Paola". Ad essi si aggiungono due tele seicentesche del pittore buccinese Francesco Paterna – l'"Elemosina di san Tommaso da Villanova" e la "Natività" – e il "San Michele arcangelo che schiaccia il demonio" – dipinto probabilmente da Francesco Curia nell'ultimo decennio del Cinquecento –, che sono già rientrate a Buccino da qualche anno ma che per le cattive condizioni della chiesa sono temporaneamente allocate nell'aula consiliare del Comune.

Con l'auspicio che i quadri posseduti dall'Amministrazione Provinciale in qualche occasione possano rientrare temporaneamente a Buccino e, magari, essere esposti anche nello splendido Museo Archeologico Nazionale "M. Gigante", ci auguriamo che almeno una loro riproduzione fotografica in scala possa essere collocata nella chiesa restaurata, così da restituire integralmente alla chiesa buccinese il suo corredo di opere d'arte e la sua antica bellezza.

EMANUELE CATONE

Appendice

1

1928 settembre 14, Napoli
R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania al Podestà di Buccino

AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933.

R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania

N. di prot. 8089
Oggetto: Buccino – Opere d'arte della Chiesa di S. Antonio

Napoli, 14 settembre 1928, anno VI.

Questa Soprintendenza considerata l'importanza delle tavole cinquecentesche e delle altre opere d'arte (parati ecc.) tuttora esistenti nei locali della Chiesa di S. Antonio in Buccino e nelle stanze di codesta sede podestarile; considerato inoltre il pessimo stato di conservazione delle suddette opere d'arte le quali esigono un pronto restauro che non potrà certamente avvenire costà; considerata l'incuria nella quale la maggior parte delle tavole sono abbandonate a piè d'un altare nella suddetta chiesa, senza difesa dalle intemperie e dai guasti eventuali, essendo tale chiesa trasformata in deposito e magazzino;

ritiene non soltanto utile ma necessario che dette opere d'arte vengano affidate alla cura della R. Prefettura di Salerno che provvederà alla loro conservazione nel locale museo provinciale.

Il Soprintendente
Gino Chierici

Al Signor Podestà di Buccino e per conoscenza alla Spett. Presidenza della Commissione Reale per la Provincia di Salerno.

2

1928 settembre 27, Salerno
R. Prefettura di Salerno al Podestà di Buccino

AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933.

R. Prefettura di Salerno.

Gabinetto. N. 4815
Oggetto: Opere d'arte da conservarsi nel Museo Provinciale.

Addì 27 settembre 1928, anno VI

Ho notizia della lettera pervenuta alla S.V. dalla Regia Sopraintendenza all'Arte Mediovale [sic] e Moderna della Campania, relativamente alle opere di pregio esistenti nei locali di codesta sede municipale e dell'antica chiesa di S. Antonio: opere che, per la loro migliore conservazione, è intendimento della Sopraintendenza siano trasferite nel Museo Provinciale, testè istituito in questo capoluogo con sede nel Palazzo del Governo.

Credo superfluo – dopo quanto già la Sopraintendenza Le ha chiarito – soffermarmi a dimostrare come detto patrimonio artistico, previa esecuzione dei necessari restauri, resti meglio garentito quando sia custodito nel Museo; epperò mi limito ad assicurarLe che le opere in parola resteranno sempre di proprietà di codesto Comune ed al momento della consegna sarà redatto analogo verbale esplicativo.

All'uopo quest'Amministrazione Provinciale invierà costà il sig. prof. Marzullo, direttore del Museo.

Il Prefetto

Al Signor Podestà di Buccino

3

1928 settembre 28, Salerno
Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno al Podestà di Buccino

AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933.

Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno

Ufficio Amministrativo Div. 1^ N. 10561

Oggetto: Oggetti d'arte

Salerno, lì 29 settembre 1928 – Anno VI.

Ill/mo sig. Podestà di Buccino,

La Sopraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania ha già comunicato alla S. V. l'invito a consegnare al Museo Provinciale i quadri e gli altri oggetti artistici esistenti in cotesto Comune, provenienti dalla Chiesa di S. Antonio.

Si reca ora costà il Prof. Marzullo, che copre tale carica, per ritirare detto materiale che sarà a cura della Provincia restaurato e sistemato nel Museo, da inauguararsi [sic] il prossimo XXVIII Ottobre.

Come avrà desunto dalla lettera di S. E. il Prefetto, affidata allo stesso Prof. Marzullo, non si tratta di passaggio di proprietà ma soltanto di conservazione e di restauro dei quadri e di quant'altro si appartiene a cotesto Comune, a cura dell'Amministrazione Provinciale: il Comune è e resta proprietario di essi e, sempre sotto il controllo della Soprintendenza, potrà disporre del materiale come meglio riterrà opportuno.

Qualora la S. V. riterrà conveniente alienare i quadri e gli altri oggetti, l'Amministrazione Provinciale, senza tener conto delle spese cui ora va incontro per il restauro, è pronta ad acquistarli, al prezzo che la Soprintendenza crederà di stabilire, come pure è disposta a concorrere, sempre nella misura che detta Soprintendenza crederà di fissare, nella spesa per il restauro della Chiesa di S. Antonio che vedrebbe con piacere riaperta al culto e sistemata in modo da assicurarne l'uso e la conservazione.

Confido che V. S. vorrà senz'altro eseguire le disposizioni impartite dagli organi competenti.

Il Presidente

4

1928 settembre 29, Buccino
Verbale di consegna dei quadri.

Copia conforme del 16.11.1950 conservata in riproduzione fotostatica in AC Bu, Categoria 7, Classe 6, anni 1928-1933.

Municipio di Buccino
(Prov. di Salerno)

L'anno millenovecentoventotto, il giorno ventinove settembre in Buccino, nel gabinetto del Podestà.

In seguito a pratiche intercedute tra l'Amministrazione Provinciale di Salerno e questo Comune, alle disposizioni impartite dalla R. Sopraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania con lettera n° 8089 del 14 settembre 1928, perché sia assicurato il restauro e la conservazione delle opere d'arte conservate nei locali di questa sede Podestarile e della Chiesa di Sant'Antonio; in seguito alle istruzioni verbali impartite, in assenza di S. E. il Prefetto di Salerno, dal Vice Prefetto Sig. Comm. Licata al Podestà di Buccino, istruzioni riconfermate nella lettera n° 4815 del 27 settembre, inviata dalla Prefettura di Salerno a questo Comune.

Tra il Cav. Carmine Carbone, nella sua qualità di Podestà del Comune di Buccino, ed il Prof. Antonio Marzullo, nella qualità di Direttore del Museo Provinciale di Salerno, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, si conviene quanto segue, alla presenza e con l'assistenza del segretario interino Sig. Massari Giuseppe:

Il Comune di Buccino affida al Museo Provinciale di Salerno le opere d'arte appresso elencate, perché siano sistemate, esposte e salvaguardate nei locali del Museo stesso con opportuna inidicazione [sic] della loro provenienza, fermo restando che il Comune di Buccino rimane sempre assoluto proprietario delle dette opere, anche nella eventualità che esse possano essere vendute, col consenso delle autorità competenti ad altro Ente. In tale evenienza però l'Amministrazione Provinciale di Salerno, a parità di condizioni, avrà diritto di preferenza.

E per effetto il Podestà Cav. Carbone consegna al Prof. Marzullo, nella su indicata sua qualità, le ripetute opere perché siano imballate e trasportate al Museo Provinciale di Salerno.

Elenco delle opere consegnate:

1°) Dipinto su tavola, rappresentante l'Arcangelo S. Michele, vestito di armatura, solleva con la destra la spada sul drago, prostrato ai suoi piedi. Ignoto artefice del XVI secolo (n° 31 dell'elenco compilato dalla Sopraintendenza all'arte Medioevale e Moderna)

2°) Pannello centrale (metro 0,73x1,16) di un polittico scomposto. Rappresenta su fondo oro la Vergine Stante, vestita di rosso con mantello verde rabescato d'oro. Ella china il capo sulla spalla destra,

mentre offre il seno al piccolo Gesù, che regge sul braccio sinistro. Il Bambino, avvolto in velo sottile, volge vivamente la testa e lo sguardo a destra, mentre con la manina carezza il seno materno. Alle spalle due angioli, dai capelli partiti sulla fronte, sollevano un ricco velario rosso. A piedi sfondo di paesaggio. Ignoto del secolo XVI° (N° 1 dell'inventario predetto).

3°) Pannello laterale (metri 0,48x1,16) di polittico scomposto, rappresentante S. Agostino in abito rosso bordato di largo festone dorato e rabeschi lucidi; il mantello è sparso di fregi dorati. Regge un libro nella destra guantata di bianco, adorna di grosso gioiello sul dorso e di anella per ogni dito. Nella sinistra il pastorale, adorno anch'esso di gemme. China la testa dalla lunga barba bianca fluente, sulla spalla destra. Secolo XVI. Al pannello era sovrapposto ed ora si conserva staccato un quadretto del XVIII secolo, con rappresentazione di martiri (n° 3 dell'elenco suindicato). La conservazione della tavola è pessima.

4°) Pannello laterale (m. 0,48x1,16) di polittico scomposto. Rappresenta S. Antonio abate, poggia la destra sul bastone di pellegrino e regge con la sinistra un libro rosso ed un campanello. La testa è volta di profilo ed ha lunga barba bianca fluente. A piedi è stato aggiunto in epoca posteriore il ritratto del conte Alegn dico Alemagna, antico feudatario di Buccino. XVI secolo. Al pannello è sovrapposto un quadretto con scena di martiri (n° 2 dell'elenco predetto).

N° 5 [sic] Due pannelli di polittico rappresentanti uno S. Giovanni, l'altro figura di Santa, che regge con la destra il Crocifisso, con la sinistra un libro. In basso, a destra del 2° pannello, è il ritratto del devoto Commissionario. Ignoto del XVIII secolo. (n° 47 dell'elenco predetto).

Per gli altri oggetti cui accenna la lettera n° 8089 della Sopraintendenza consistenti in parati ed arredi sacri, il Podestà non crede di affidarli al Museo, data anche la loro natura che è strettamente attinente alle Sagre funzioni, perché fanno parte del corredo della Chiesa Monumentale di S. Antonio, che dovrà essere prossimamente riattata col concorso della Provincia e riaperta al Culto.

Del che si è redatto il presente verbale in doppio originale che previa lettura e conferma, viene da tutti sottoscritto.

Firmati: Il Podestà Carmine Carbone – Il Direttore del Museo Provinciale di Salerno Antonio Marzullo – Il Segretario Comunale Giuseppe Massari.

5

Articolo pubblicato su «Roma», 27 marzo 1951, *Cronaca di Salerno*, p. 4.

Buccino attende la restituzione degli artistici quadri della sua chiesa

Buccino, 26.

Con l'avvenuta riattazione della monumentale Chiesa di S. Antonio, da tempo riaperta ai fedeli ed elevata a Chiesa Parrocchiale, si rende necessario che l'amministrazione comunale provveda a farsi restituire dall'amministrazione provinciale i vari quadri – di ingente valore artistico – attualmente affidati al Museo provinciale di Salerno.

Questa storia dei quadri è davvero singolare: è una delle solite beffe perpetrate ai danni del nostro comune.

Nel 1928 il podestà affidava al prof. Marzullo, direttore del Museo Provinciale e in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, molti quadri della Chiesa di S. Antonio, che per ignavia di uomini e per incomprensione di enti, era stata adibita a magazzino ammasso durante la guerra '15-'18. Alla ignavia si accoppiò il vandalismo: il monumentale organo fu con certosina pazienza spogliato delle varie canne di stagno (oggi per sostituirle sarebbero necessari vari milioni) e tutto il mobilio della sacrestia fu eliminato mentre, per le continue infiltrazioni di acque, la volta circolare antistante l'altare maggiore cedette completamente.

Due quadri, e precisamente quello rappresentante l'arcangelo S. Michele che immobilizza il drago e l'altro, facente parte di un polittico scomposto, rappresentante la Vergine Santa che offre il seno al piccolo Gesù, di autore ignoto del XVI secolo, erano stati in precedenza messi in decorosa cornice e custoditi nel gabinetto del sindaco; altri come quello rappresentante S. Agostino, S. Antonio Abate con ai piedi il ritratto del conte Alemagna, feudatario di Buccino, S. Giovanni e altro con figura di santa, malgrado la squisita fattura e il grande pregio artistico, erano rimasti nel tempio che andava in rovina.

Bene quindi fece la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, ad assicurare la conservazione di autentiche opere d'arte affidando i vari dipinti all'amministrazione provinciale di Salerno per custodirli nel Museo provinciale, allora in formazione.

Fu promessa in quella occasione la riattazione della Chiesa, ma questa promessa restò sempre tale. La Chiesa, chiusa al culto, andava in rovina, e per merito dell'indimenticabile marchese Errico Forcella, fu possibile riattare la tettoia, causa vera delle continue distruzioni. Il munifico gentiluomo ebbe a devolvere a favore dei restauri la intera liquidazione in suo favore praticata dal genio militare, per l'alloggio fornito agli ufficiali in occasione dell'alluvione del 1929.

In seguito, per merito di un locale comitato e per il vivo interessamento del parroco don Nicola Tuozzo, attraverso pubblica sottoscrizione, furono raccolti i fondi necessari per una completa e decorosa riattazione.

Ora la Chiesa, imponente nelle sue linee architettoniche, è stata riaperta al culto, con viva soddisfazione della popolazione ed in ispecie di quella del rione Casale.

Ma c'è un vuoto incolmabile nella Chiesa; ai vari altari mancano i vecchi e preziosi quadri.

Sappiamo di arrecare dolore al nostro caro prof. Panebianco, che con tanto amore cura il Museo provinciale, ma il nostro spietato campanilismo ci costringe a fare da pungolo per una richiesta giusta. I nostri quadri debbono ritornare a Buccino, nella nostra Chiesa, riattata col nostro danaro, e resa degna di conservare capolavori che costituiscono il nostro orgoglio.

Si affretti quindi, il sindaco a svolgere le pratiche relative e non manchi in questa occasione l'autorevole intervento di Mons. Palatucci.

Questo giusto desiderio della popolazione buccinese deve essere appagato.

6

1956 marzo 5, Salerno
Deliberazione di acquisto dei quadri da parte del Consiglio Provinciale di Salerno.

ASPSa, *Registri delle Deliberazioni del Consiglio*, anno 1956.

L'anno millenovecentocinquantasei, il giorno cinque del mese di marzo, alle ore diciotto e minuti cinquantacinque, in Salerno.

Si è riunito nell'apposita Sala del Palazzo della Provincia, in sessione straordinaria ed in prima convocazione, il Consiglio Provinciale per procedere all'esame delle pratiche segnate all'ordine del giorno 28 febbraio c.a.

Presiede il Presidente della Giunta Provinciale, avv. Girolamo Bottiglieri [...]

Su relazione dell'Assessore Nastri e senza discussione vengono adottate, ad unanimità, le seguenti deliberazioni:

Deliberazione n. 212

Oggetto: Museo Provinciale di Salerno. Acquisto di opere per la pinacoteca

Il Consiglio

Attesochè il Sindaco del Comune di Buccino si è dichiarato disposto a lasciare in piena proprietà della Provincia le sei pregevoli tavole dipinte, di cui quattro sono avanzi di un polittico, che è la più antica opera databile di Andrea da Salerno (1512), e due altre tavole con figure di Santi sono di un anonimo pittore, operante in Salerno tra la fine del 500 ed i primi del 600, le quali furono, nel 1928, date in deposito al locale Museo Provinciale, e, pertanto, ha chiesto, in corrispettivo, l'erogazione della somma di L. 1milione occorrente al Comune per il restauro del Chiostro annesso alla Chiesa di S. Antonio, da cui le opere suindicate provengono;

Considerato che, con tale soluzione, sarà assicurata al Museo la definitiva acquisizione di pregevoli dipinti, che già contribuirono a formare il primo nucleo della pinacoteca del Museo, di cui, ancora oggi, costituiscono le opere di maggior pregio;

DELIBERA

Acquistarsi – salvo l'adozione di tutti gli adempimenti amministrativi che dovranno essere curati dal Comune di Buccino per la regolare cessione della [sic] Provincia delle opere in discorso – per il prezzo di L. 1milione, le opere descritte in narrativa, versando la detta somma con mandato, intestato al Sindaco del Comune di Buccino, da trarsi sull'art. 55 del bilancio del corrente esercizio.